

**I**-DEA, un progetto di Matera Capitale Europea della Cultura 2019 sul tema dell'archivio, si è svolto a Cava Paradiso in cinque tappe scandendo con proposte originali tutto l'iter espositivo, da marzo scorso a gennaio 2020. Curato da Joseph Grima con la collaborazione di Chiara Siravo, il progetto ha indagato collezioni e archivi della Basilicata per riportarli a una rinnovata visibilità, grazie allo sguardo di artisti e intellettuali che a loro volta hanno impaginato le cinque mostre temporanee previste dal palinsesto. Operando su un canovaccio comune, offerto da Open Design School che ha disegnato un sistema di allestimenti aperto, modulare e compatibile con le diverse esigenze espositive e con i workshop, le performance e i talk inseriti come momenti di approfondimento. Il taglio del nastro è stato affidato al fotografo Mario Cresci, con la mostra *Le Due Culture. Artefatti e Archivi* (22 marzo – 7 giugno 2019), che in Lucania ha prodotto molti dei suoi cicli dal 1967, quando a Tricarico realizzava i cicli *Interni* e *Interni mossi* e *Fotogrammi d'affezione* (1967), rileggendo con vivacità concettuale il retroterra arcaico della regione. Di ritorno a Matera, Cresci ha costruito un percorso articolato e interdisciplinare, tra cultura scientifica e umanistica, partendo da quelle fotografie, dal suo "anti-reportage" in Basilicata. Immagini che ha posto in dialogo con i materiali prelevati sia da archivi scientifici e sia di cultura del territorio, con inserti espositivi dedicati a figure ancora in ombra come quella dello scultore Di Trani o dello studioso Gianfranco Lionetti. Storie lontane e narrazioni del presente, platee cinquecentesche, ossia i grandi rilievi realizzati dagli agrimensori, accostati alle mappe satellitari hanno contribuito a raccontare la questione meridionale da altri punti di vista. Per esempio tramite l'archivio di Leonardo Sinisgalli, con le edizioni della famosa rivista *Civiltà contadina*, che mise a fuoco, dopo Carlo Levi, un Mezzogiorno immaginato da Sinisgalli, "l'ingegnere poeta", in una prospettiva in cui industria e tradizione potessero convivere.

Raccoglie il testimone nel secondo step, lo *Studio Formafantasma* (8 giugno – 11 settembre 2019), duo di designer italiani, al secolo Andrea Trimarchi (1983) e Simone Farresin (1980), con sede ad Amsterdam e con una fama internazionale riportata dal ricco curriculum e dalla presenza dei loro lavori nelle collezioni permanenti del Victoria and Albert Museum, Metropolitan, MoMA, Mak Museum, Art Institute of Chicago, Centre Pompidou, Stedelijk Museum. Ragionano intorno al rapporto tra materiali e tradizioni che con fluisce in un'idea di design concettuale, dove la forma si svela alla fine, è dunque un "fantasma" fino al definitivo manifestarsi dell'iter progettuale.

*Studio Formafantasma* ha utilizzato il linguaggio filmico e ha mescolato flussi di immagini proiettate su grandi schermi in cui la cultura materiale è un accesso preferenziale per comprendere i cambiamenti del presente. La performance, nella sua acce-



I-DEA - *The Two Cultures* a cura di Mario Cresci, ph. Pierangelo Laterza

zione più attuale di incontro e relazione con le comunità locali, è stato al centro del terzo appuntamento di I-DEA, affidato a Virgilio Sieni, eccellenza della danza contemporanea, già direttore della Biennale Danza di Venezia.

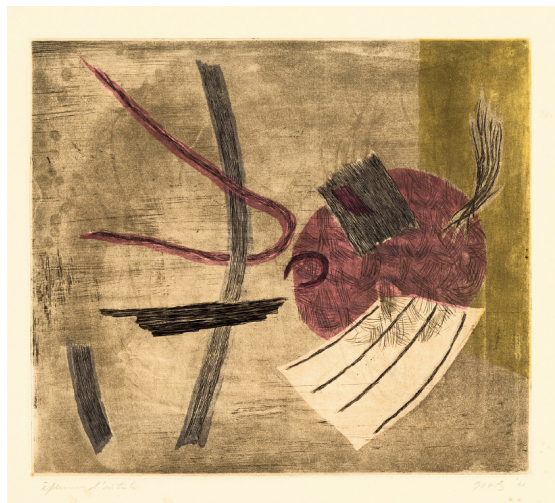
Il suo progetto *Thauma, Atlante del Gesto* (12 settembre – 7 ottobre) si è occupato di reperire materiali eterogenei con il supporto di un team di antropologi, diaristi, architetti, archivisti, fotografi, videomaker, affiancati ai cittadini in veste di "nomadi raccoglitori". Parte integrante della mostra, è da considerarsi il programma di performance e azioni collaborative dei cittadini, guidato da Virgilio Sieni e dal suo gruppo con la comunità materana. Gestì e movimenti del corpo che hanno descritto, in alternativa alla parola e con altrettanta chiarezza, sentimenti, idee e comportamenti, o hanno assecondano pratiche quotidiane arcaiche e universali.

Sono stati Navine G. Khan-Dossos e James Bridle a proseguire il ciclo. Navine G. Khan-Dossos è un'artista olandese, impegnata in una riconversione digitale della tradizione decorativa islamica e l'altro uno scrittore, giornalista, artista visivo, esperto di tecnologie. I due curatori hanno allestito la mostra *The Land of Cockaigne/ Il Paese della Cuccagna*, (dal 18 ottobre al 17 novembre) con un repertorio vasto di oggetti e documenti relativi a rituali ancora praticati dalla comunità locale, come le feste del Maggio di Accettura e della Madonna del Carmine. Celebrazioni conformi agli antichi riti pagani agrari e arborei, tipici delle popolazioni contadine di molti paesi europei, concretizzati in materiali d'archivio, strumenti musicali fatti di legno e pelli, souvenir per turisti, antiche piante, documentari dei primi anni del Novecento. E tanto altro, presentato in ordinate classificazioni scortate da simboliche tavolate imbandite con busti grotteschi, piante e frutta, risultanti dai laboratori di cartapesta coordinati da Raffaele Pentasuglia.

*Abitare gli archivi: Vita, movimento*, è l'ultima tappa di I-DEA, affidato a Pelin Tan, sociologa turca e a Liam Gillick, artista inglese di riconosciuto spessore internazionale. Insieme recuperano le tracce del Modernismo che dal dopoguerra ha

## Il sistema dei musei che sorridono

**L**e mostre organizzate in Basilicata nell'ambito dell'ACAMM, brillante Sistema dei Musei e dei Beni Culturali il cui acronimo è legato ai quattro paesi – Aliano (Mt), Castronuovo Sant'Andrea (Pz), Moliterno (Pz) e Montemurro (Pz) – che hanno deciso di allearsi e allinearsi nel 2016 sotto il segno cardinale dell'arte, è quanto di più irresistibile abbia offerto la terra di Giustino Fortunato nel 2019. Questo circuito periferico, nato appunto per trasformare l'apparente marginalità in qualcosa di centrale e di indispensabile, offre non solo uno sguardo attento su alcuni nomi della cultura novecentesca, ma anche e soprattutto – per chi ha voglia di scoprire e guardare e lasciarsi affascinare, al di là della sin troppo ambigua e clientelare scena culturale concepita da Matera Capitale della Cultura (a volte perdere l'occasione è perdersi ha suggerito nel 2004 Aldo Masullo) – un itinerario tra i parchi del Pollino e dell'Appennino Lucano, dove dimora ancora il silenzio della lucertola,



Henri Goetz, Biblioteca Comunale G. Racioppi, Moliterno (Pz)

dove è possibile sposare la quiete, dove la gente è d'un'ospitalità disarmante (squillante) e rende ancora piacevoli i giorni, le ore, i minuti, i secondi passati all'ascolto di nuove cose che parlano con una lingua lontana, capace di spezzare le parole con

forgiato questo territorio per mezzo di figure di primo piano dell'architettura e dell'urbanistica del Novecento, da Adriano Olivetti a Giancarlo De Carlo. A questi ultimi la mostra destina una sezione dedicandola proprio ai quartieri La Martella, Spina Bianca, progettati da Ludovico Quaroni e da Carlo Aymonino per raccogliere la popolazione esiliata dai Sassi. Luoghi di sperimentazione e attuazione dell'utopia modernista, sostenuta in questo caso dal paradigma olivettiano che equilibrava imprenditorialità, cultura e sviluppo del territorio. Anche in quest'ultima mostra, foto d'epoca, video, interviste orali, raccolte dalla stessa Tan, testimoniano di una storia locale proiettata verso un progresso sociale punteggiato da spinte e contraddizioni. In definitiva considerando I-Dea nella sua complessa articolazione, il bilancio è sicuramente positivo. In primo luogo perché ha favorito l'accesso ad un patrimonio antropologico di faticosa fruizione e, da ultimo, perché ha riconsiderato l'archivio, non più nella sua vocazione statica di raccolta ma come luogo dinamico rinnovabile con l'interpretazione degli artisti.

**Marilena Di Tursi**



I-DEA - *Thauma Atlante del Gesto*, a cura di Virgilio Sieni ph. Matera 2019

I-DEA - *Bridle & Khan Dossos* ph. Matera 2019



un buon bicchiere di allegria.

Volute da Peppino Appella che dei quattro progetti è stato promotore (direi guida magistrale) e di cui ha curato tra l'altro quello dedicato a Pericle Fazzini (ad Aliano) negli spazi di Palazzo De Leo, le mostre dell'ACAMM regalano infatti un viaggio (siamo tra le terre di Sinisgalli, Albino Pierro e Rocco Scotellaro) che non si ferma soltanto su dieci siti riscaldati dalla forza traente della cultura – per Aliano la Pinacoteca, il Parco Letterario Carlo Levi e il Museo Paul Russotto, per Castronuovo Sant'Andrea il Museo Internazionale della Grafica (MIG), la Biblioteca Comunale Alessandro Appella, il Museo Atelier Guido Strazza, il Museo Atelier Kengiro Azuma e il Museo Internazionale del Presepio Vanni Scheiwiller, per Moliterno i Musei Aiello di Moliterno (MAM), per Montemurro la Fondazione Leonardo Sinisgalli e Casa delle Muse – ma va oltre perché l'offerta è un calore costante, un colore che invita magari a perdersi tra i calanchi, tra le terre arate dal vento e riarse dal tempo, tra gli anfratti più segreti di un sapere rurale da cui è stillata la forza della malvarosa e della ginestra, come pure quella atavica di volti rugosi e gentili, di occhi femminili che ti rubano la saliva e ti graffiano lo sguardo al solo avvicinarli, di paesaggi antichi e antelucani: «e là, nell'ombra delle nubi sperduto, / giace in frantumi un paese lucano» (Scotellaro).

In questo scenario "maraviglioso", accanto alle opere di **Toti Scialoja** presentate al MIG (Museo Internazionale della Gra-



I-DEA - *Visione Unica* a cura di Studio Formafantasma. ph. Matera 2019



I-DEA - *Visione Unica* a cura di Studio Formafantasma. ph. Pierangelo Laterza

I-DEA - *The Two Cultures* a cura di Mario Cresci. ph. Pierangelo Laterza



fica di Castronuovo Sant'Andrea, qui la mostra è curata da chi scrive), a quelle di **Assadour** alla Casa delle Muse di Leonardo Sinisgalli (Montemurro, la mostra è a cura di Federico De Melis), a quelle di **Henri Goetz** alla Biblioteca Comunale G. Racioppi (Moliterno, preziosa questa mostra curata da Stefania Zuliani) e a quelle del già citato scultore del vento (così Ungaretti ha definito Fazzini) ad Aliano – gli artisti sono legati tra loro per il rapporto che ebbero con la Basilicata e in ogni singola mostra è possibile gustare dipinti, sculture, disegni, opere grafiche, libri d'artista e documenti rari (i cataloghi sono tutti editi dalle Edizioni della Cometa di Roma) – possiamo trovare qualcosa di inaspettato. A Castronuovo Sant'Andrea, ad esempio, il visitatore è subito accolto e avvolto da uno spiazzo dell'arte, dimora di un albero (di un'acacia) a forma d'ombrello e di opere pensate appositamente da **Giudo Strazza**, **Mino Maccari** e **Pietro Consagra**: proprio in questa piazza e proprio su questo albero è stato installato per il Natale un progetto di **Salvatore Sava** per arricchire e allietare lo sguardo del visitatore che, via via, intrapreso un viaggio tra le strette e seducenti stradine del borgo medievale, viene accolto da un museo diffuso: ci sono cantine, casette a piano terra o vecchie botteghe disabitate che ospitano oggi presepi d'artista illuminati (di sera) da luci fioche, da pungenti atmosfere estetiche, da un alone che separa dal tempo e che lascia sperare.

**Antonello Tolve**